

Il Piazzolla francese di Gualtiero De Santi

Marino Piazzolla arriva a Parigi nel 1931. Lavora come bibliotecario alla "Dante Alighieri". Le avanguardie storiche si erano ormai concluse, solo il surrealismo teneva ancora banco. Era stato Apollinaire soprattutto a contestare il Simbolismo, a inventare Cubismo e Surrealismo. Il Novecento francese si era aperto e per così dire concluso, con la morte stessa del poeta di Alcools, che credeva ciecamente a Parigi come faro della cultura mondiale. Era stata la fine della guerra ad avvelenare il pozzo.

Nella seconda guerra mondiale la Francia non aveva più lo scettro.

Il poeta pugliese Piazzolla, arrivato a Parigi, poteva certo incontrare, come incontrò, personalità della levatura di Paul Valéry, André Gide, oppure Reverdy e Claudel, scrivere saggi in francese su alcuni di loro, ma si trovò pur sempre a fare i conti con qualcosa che già aveva visto esplodere la furia della giovinezza. Semmai, negli anni Trenta, erano altri i nomi di una letteratura nuova, erano Céline e Proust, ma il poeta Piazzolla, antirealista fin da giovane, questi nomi non poteva seguirli. Tra i suoi amici parigini ci fu anche Jean Royère, l'inventore del Musicismo, poeta mallarmeano quanti altri mai, che veniva però dalla covata apollinairiana, come la rivista "La Phalange" a cui collaborava anche il Nostro.

Gualtiero De Santi ha scritto un saggio davvero meritevole su Piazzolla francese, intitolandolo appunto Le stagioni francesi di Marino Piazzolla, un saggio dove ricerca le prime pubblicazioni in lingua francese del poeta, ricostruisce le sue prime amicizie e soprattutto confronta la poesia di Piazzolla con quella del santuario poetico Otto-Novecentesco, non soltanto francese o italiano.

Molto accurata la parte del debito dovuto a Paul Valéry e a Mallarmé, sempre attenta a distinguere il verso piazzolliano da quello degli ermetici francesi. Ne viene fuori il ritratto di un poeta che soggiornò a Parigi per quasi un decennio, fino al 1939, anzi di un intellettuale che non poteva esimersi dal confrontarsi con le grandi correnti poetiche parigine, persino con quel Claudel che aveva ammirato il misticismo dell'autore di Moi, l'inutile.

Negli anni Trenta Pirandello in Francia era apprezzatissimo ed ecco

Piazzolla scrivere un saggio su di lui. Così come scrisse su Dante Alighieri.

Soprattutto con Jean Royère si abbeverò alle fonti della filosofia tedesca, lesse Heidegger, gli stessi testi che leggeva allora il giovanissimo autore de La nausea, quel Sartre che inventerà, alla fine della seconda guerra mondiale, il movimento esistenzialista.

Il bel saggio di De Santi racconta molto bene l'humus culturale frequentato da Piazzolla, le sue diverse direzioni, affascinato sia dalla poesia che dalla filosofia che dalla saggistica vera e propria. Piazzolla ha scritto un saggio su Michaux, quando quest'ultimo era tornato dal suo viaggio di Barbaro in Asia.

Forse la sua appartenenza alla luce mediterranea, se incuriosì Valéry, che allora però era considerato ormai dai surrealisti un uomo del passato, una specie di simbolista attardato, e Gide, non poteva interessare i surrealisti, con i quali Piazzolla venne pure in contatto, soprattutto con Reverdy e Eluard. L'Ermetismo francese, a cui si riferiva il Nostro era acqua passata.

Ungaretti, che ebbe come primo maestro Apollinaire, era giudicato da Gide come "un modesto suonatore di flauto".

A libro chiuso, l'immagine di Piazzolla che ne viene evocata è quella di un italiano antirealista e individualista, che piomba in una Parigi ormai avvelenata con l'aria di un poeta antico, mediterraneo appunto, fuori tempo massimo.

Il Surrealismo ormai era quasi un movimento politico e tutta l'arte di quel decennio voleva pronunciarsi anche con le opere contro i totalitarismi atroci del nazismo e del comunismo.

Piazzolla ricordava la Grecia, il Mediterraneo, le vacanze di luce, non più il paese del futurismo, delle innovazioni poetiche, a quegli artisti sempre più intellettualizzati, che ormai vedevano nella prosa italiana di Silone e di Moravia la venatura antifascista che cercavano.

Renzo Paris